

DARWIN NON DEVE ANDARE A SCUOLA

PAOLA DESSÌ

1. Il Creazionismo cambia pelle

Quando si prendono in esame le vicende del creazionismo contemporaneo e le sue battaglie contro l'evoluzionismo può sembrare scontato trattarle come un capitolo del confronto (a volte tanto duro da essere stato considerato una guerra) tra scienza e religione. In effetti si tratta di una prospettiva limitata e del tutto inadeguata per render conto del fenomeno. Con questo non si vuole negare che il confronto sia tra una prospettiva religiosa e una scientifica, ma si vuole piuttosto cercare una risposta al perché la strategia di penetrazione nelle scuole messa in campo dai creazionisti abbia potuto suscitare allarme anche nel nostro continente tanto da indurre la Commissione di Cultura, Scienza ed Educazione del Consiglio d'Europa a votare la risoluzione 1580 approvata dall'Assemblea il 4 Ottobre del 2007 su *I pericoli del creazionismo nell'educazione*¹. E questo può sembrare ancora più sorprendente se si tiene conto che, come è noto, per lungo tempo il creazionismo è stato un fenomeno quasi esclusivamente americano con caratteristiche molto legate a quello spe-

¹ *The dangers of creationism in education*: [https://assembly.coe.int/nw/xml/Xref/Xref-XML2HTML-EN.asp?fileid=17592&lang=en](https://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-EN.asp?fileid=17592&lang=en). Già nel 2006 la Royal Academy aveva denunciato con preoccupazione la penetrazione del creazionismo nelle scuole britanniche.

cifico ambiente culturale.

Infatti era stato soprattutto negli Stati Uniti, negli ambienti protestanti che sostenevano una lettura letterale della Bibbia, che si erano fatte molte battaglie contro l'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole, la prima e più nota delle quali è quella che ebbe il suo culmine nel 1925 a Dayton, nel Tennessee col processo che vide imputato John Scopes, docente di biologia accusato di aver insegnato la teoria dell'evoluzione contravvenendo a una legge approvata da quello Stato, che proibiva l'insegnamento dell'evoluzionismo nelle scuole sovvenzionate in tutto o in parte dallo Stato. La campagna contro l'insegnamento dell'evoluzione era già iniziata alcuni anni prima anche in altri stati americani, ma soltanto il Tennessee si era spinto sino a fare dell'insegnamento dell'evoluzione un crimine punibile. In due stati, Oklahoma e Florida, alle leggi che si occupavano dei libri di testo da adottare nelle scuole pubbliche, erano stati aggiunti nel 1923 emendamenti in cui si invitava a non usare i libri di testo che insegnassero «una concezione materialistica della storia, cioè la teoria darwiniana della creazione opposta al racconto biblico della creazione»². Questa citazione è presa dal codicillo aggiunto alla legge dell'Oklahoma, mentre nella legge della Florida troviamo che «è improprio e sovversivo per il miglior interesse del popolo insegnare per vero il darwinismo o qualsiasi altra ipotesi che mette l'uomo in un legame di sangue con ogni altra forma di vita inferiore»³.

La teoria dell'evoluzione era dunque accusata di fornire un'immagine dello sviluppo della vita nell'universo in contrasto con il racconto biblico e di

2 House Bill 197, 1923, Oklahoma.

3 House Concurrent Resolution 7, 1923, Florida. Sullo sfondo in cui si svolse il processo Scopes e i miti che da allora lo hanno circondato cfr. LARSON 1998, dal quale ho preso le citazioni relative agli emendamenti.

mettere a repentaglio i principi morali a fondamento della comunità sociale. Tutto ciò aveva condotto nel Tennessee a formulare una legge che esprimeva la convinzione che le scuole pubbliche, finanziate con i soldi dei contribuenti, non avevano il diritto di impartire insegnamenti in contrasto con le credenze condivise dal maggior numero dei membri della comunità

Il processo Scopes ebbe risonanza vastissima: attirò nel piccolissimo paese di Dayton la stampa di tutta l'America e fu il primo processo a essere trasmesso dalla radio nazionale. Per la verità, si trattò di un processo provocato dall'Unione americana per i diritti civili che cercava l'occasione processuale che le consentisse di sollevare la questione della costituzionalità della legge che proibiva l'insegnamento dell'evoluzione davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Il processo si concluse come era prevedibile con la condanna di Scopes, ma un errore procedurale impedì all'Unione americana per i diritti civili di sollevare la questione di costituzionalità. Anche se i creazionisti riuscirono a far approvare leggi contro l'insegnamento dell'evoluzione soltanto in tre Stati (oltre a Tennessee, Mississippi e Arkansas dove una legge anti-evoluzionistica era stata promulgata in seguito all'esito del referendum popolare del 6 novembre del 1928) ottennero tuttavia l'effetto di rallentare la penetrazione delle idee evoluzioniste nelle scuole americane per oltre trent'anni. Infatti, soltanto durante gli anni '60 le leggi che proibivano l'insegnamento dell'evoluzionismo furono dichiarate incostituzionali e perciò abrogate.

Nel 1973, sempre nel Tennessee i fondamentalisti riuscirono comunque a far passare una legge che ordinava di dedicare tempo uguale all'insegnamento dell'evoluzionismo e a quello del racconto della creazione così come contenuto nella Genesi. Anche questa legge fu dichiarata incostituzionale già

l'anno seguente. Tuttavia, questo non bastò a scoraggiare i creazionisti che il 19 marzo 1981 riuscirono a far approvare dallo Stato dell'Arkansas una legge di contenuto simile che istituiva l'obbligo per le scuole pubbliche di dare «un trattamento equilibrato alla scienza della creazione e alla scienza dell'evoluzione». Il tentativo di imporre leggi di questo genere segnano un importante punto di svolta nel modo in cui si cerca di imporre l'inserimento delle tesi creazioniste nei programmi delle scuole. Non si chiede più di proibire l'insegnamento dell'evoluzione ma si pretende che ad esso venga affiancato, con pari dignità, l'insegnamento del racconto biblico. Entrambe, infatti, sarebbero teorie scientifiche che cercano di spiegare lo stesso fenomeno. Anzi, a ben vedere, sostengono i creazionisti, il vantaggio è tutto dalla parte del creazionismo: l'evoluzionismo, nonostante la credenza pressoché “dogmatica” dei biologi, non ha trovato prove definitive mentre è evidentemente implausibile. Di fronte al fallimento della teoria darwiniana di dare una spiegazione attendibile, la teoria dell'*Intelligent Design* è infatti, a detta dei creazionisti, l'unica alternativa disponibile. Insomma, non si pretendeva di affiancare a una teoria scientifica una credenza religiosa, ma piuttosto di mettere a confronto due teorie scientifiche, una basata sul “dogma naturalistico”, secondo il quale soltanto le spiegazioni naturali hanno cittadinanza nella scienza, e l'altra, presentata come più aperta, che di fronte al fallimento della spiegazione naturalistica avanza l'unica altra spiegazione possibile, e cioè che la vita nell'universo è il risultato di un progetto intelligente, ossia dell'atto intenzionale di un essere superiore. A sorreggere la nuova strategia anti-evoluzionistica c'è un doppio passaggio: il creazionismo sotto le vesti dell'*Intelligent Design* sarebbe una teoria scientifica, mentre l'evoluzionismo sarebbe l'espressione di un positivismo

oramai passato di moda, privo di valore scientifico e ridotto a credenza popolare, e perciò ispiratore di una fede religiosa che produce un nuovo dogmatismo⁴. Si tratta di un primo passo verso una nuova e molto più incisiva strategia antievoluzionista. Infatti, sino a che si cercava di imporre un particolare punto di vista religioso, pur largamente condiviso, difficilmente si sarebbe potuto aggirare il primo emendamento della Costituzione americana, il quale stabilisce che «il Congresso non potrà fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione, o per proibirne il libero culto». Ogni legge in questo senso sarebbe stata dichiarata incostituzionale. Con la nuova strategia si pretendeva che fosse possibile insegnare il creazionismo accanto all'evoluzionismo perché entrambe teorie scientifiche in competizione tra di loro. Secondo i promotori della legge, ciò andava fatto proprio in ossequio al primo emendamento della Costituzione. In caso contrario, infatti, si sarebbero privilegiate le religioni che si accordano con l'evoluzionismo (quale sarebbe l'ateismo) a scapito delle altre. Se nel processo degli anni '20 i creazionisti si erano fatti paladini del diritto della maggioranza di imporre i contenuti dell'insegnamento nella scuola pubblica che veniva finanziata con le loro tasse, negli anni '80 la prospettiva era completamente mutata: si chiedeva l'insegnamento paritario di evoluzionismo e creazionismo in nome della libertà individuale di credenza e di parola. Questa argomentazione tuttavia non convinse la Corte Suprema e il 5 gennaio del 1982, fu emessa la sentenza che dava ragione ai ricorrenti e annullava la disposizione di legge dell'Arkansas là dove obbligava gli insegnanti di scienze a dare

4 Per comprendere la nuova strategia del creazionismo per avere spazio nell'insegnamento scolastico è utilissima l'antologia PENNOC 2001. Sull'evoluzione del creazionismo dopo gli anni Ottanta cfr. DESSI 2004. Molto utile per capire gli intenti e i mezzi messi in opera dai sostenitori dell'*Intelligent Design* è l'intervista che il 6 aprile 2007 Joe McMaster fa al padre del movimento, Phillip Johnson («Nova» on line: <https://www.pbs.org/wgbh/nova/id/defense-id.html>).

un'informazione bilanciata della teoria dell'evoluzione e della teoria della creazione.

2. Ancora difficoltà per l'insegnamento dell'evoluzione

Nonostante nel 1987 la Corte Suprema americana avesse stabilito che è incostituzionale inserire materiali religiosi all'interno dei programmi di scienze, nel 2005 erano 17 gli Stati in cui, durante le ore dedicate alla biologia, veniva insegnata accanto alla teoria dell'evoluzione la cosiddetta teoria del Progetto Intelligente. I libri di testo che espongono la teoria dell'evoluzione portano spesso in copertina una scritta simile a quella che, sui pacchetti di sigarette, mette in guardia i fumatori sui rischi del fumo: attenzione, l'evoluzione non è un fatto, ma una teoria! Anche negli Stati in cui non si è tentata la strada di una legislazione limitativa nei confronti dell'insegnamento della teoria dell'evoluzione, molti insegnanti di biologia denunciano il loro disagio di fronte alle insistenti richieste degli studenti perché venga loro illustrato il ruolo di Dio nel mondo naturale. I dati a cui mi riferisco sono stati forniti nel mese di febbraio del 2005 dal National Centre for Science Education, un centro creato appositamente allo scopo di difendere l'insegnamento scientifico nelle scuole. Le cose non sono migliorate negli anni seguenti se è vero che una ricognizione fatta due anni dopo dallo stesso centro metteva in luce che più del 60% degli insegnanti di biologia o non copre per niente l'insegnamento dell'evoluzione o insegna l'evoluzionismo e il creazionismo come alternative scientificamente valide, fornendo in tal modo una visione distorta di cosa sia la scienza⁵. Dalle risposte date da un campione di 926 insegnanti appartenenti a 46 stati diversi al questionario loro somministrato emergeva che, a parte due

5 Cfr. BERKMAN, PACHECO, PLUTZER 2008.

gruppi minoritari, uno convintamente evoluzionista l'altro decisamente creazionista, la maggior parte si poneva in una posizione intermedia: dichiarava di non insegnare il creazionismo, ma piuttosto di mettere in evidenza come l'evoluzione sia una teoria controversa. In questo gruppo molti non sono affatto creazionisti ma il loro insegnamento tende a indebolire l'evoluzionismo, che non viene adeguatamente difeso, e a legittimare di conseguenza il creazionismo.

Questi risultati hanno portato due dei tre studiosi che avevano condotto l'indagine, Michael Berkman ed Eric Plutzer, a porsi il problema di comprendere le ragioni per cui tanti docenti di biologia si mostrano così arrendevoli di fronte alle pretese del creazionismo. Hanno quindi condotto, nel 2012, una nuova ricerca, servendosi delle risposte registrate precedentemente e di nuovi dati provenienti da gruppi di discussione da loro diretti e formati da futuri insegnanti di biologia, provenienti da università molto diverse tra di loro. Anche non costituiscono un vero e proprio campione statisticamente valido, questi nuovi dati forniscono tuttavia indicazioni sufficientemente rappresentative⁶. I risultati sono per molti versi sconcertanti: la maggior parte dei futuri insegnanti non manifesta interesse per la ricerca scientifica in generale e in particolare per i progressi della biologia, non intende difendere la teoria dell'evoluzione nelle classi in cui si troverà a insegnare ed è convinta che sia opportuno insegnare con molta vaghezza la teoria dell'evoluzione per evitare situazioni di conflitto all'interno della classe o all'esterno con i genitori degli alunni. Infatti la maggior parte è convinta che tra scienza e fede esista un contrasto insanabile per cui è necessario non andare contro alle credenze religiose diffuse nella comunità nella quale insegnano. A tutto ciò va aggiunto che

6 Cfr. BERKMAN, PLUZER 2012, 12-23 e 44.

hanno una formazione in biologia molto scarsa e sono convinti che, per essere dei buoni insegnanti, più dei contenuti insegnati sia importante la capacità di tenere a bada la classe⁷.

A far sì che una parte non piccola della popolazione americana consideri l'*Intelligent Design* una vera e propria teoria scientifica ha contribuito notevolmente la grossa macchina propagandistica di cui i suoi sostenitori si sono dotati. Un solo esempio significativo. Nel 2008 è uscito un film dal titolo *Expelled: No Intelligence Allowed*, che ha avuto un grosso successo di pubblico anche se ha suscitato numerose proteste. Il film, disponibile ora su *You Tube*, ha come protagonista Ben Stein, attore, scrittore, avvocato e opinionista politico americano, con un passato da *speechwriter* per due presidenti degli Stati Uniti, Richard Nixon e Gerald Ford, e oggi attivo antiabortista e antievoluzionista. Attraverso la testimonianza di alcuni sostenitori dell'*Intelligent Design*, Stein conduce quella che vuole apparire come una vera e propria inchiesta giornalistica in cui egli finge di mettere in dubbio le parole dei suoi interlocutori per poi arrendersi all'evidenza: essi sono vittime di un grande complotto di cui la comunità scientifica è responsabile. Questa, infatti, arroccandosi in difesa della teoria dell'evoluzione ed estromettendo gli scienziati ribelli, avrebbe compiuto il più grande delitto che si possa compiere in terra americana, un vero e proprio attentato alla libertà di professare le proprie opinioni. Significativamente, il film si apre con lo spezzone di una pellicola girata durante la costruzione del muro di Berlino, suggerendo l'idea che la comunità scientifica che nega ai fautori dell'*Intelligent Design* la libertà di esprimere i propri convincimenti sia simile al regime comunista che impediva la libera circolazione delle persone. Ma i richiami ai regimi totalitari continuano per tutta la durata del

⁷ I due autori sono tornati anche molto recentemente su questo tema: cfr. BERKMAN, PLUZER 2015, 253-270.

film: durante le interviste ai fautori dell'*Intelligent Design* scorrono scene di adunate naziste, di violenze ai danni degli ebrei, di campi di concentramento, ed esplicitamente si accosta la comunità scientifica a coloro che negano l'olocausto. Insomma il film è un prodotto propagandistico ben confezionato il cui messaggio è molto chiaro: la scienza ufficiale impedisce che si discuta di una teoria scientifica sostenuta da scienziati liberi che hanno il solo torto di proporre idee fuori dal coro.

3. Dagli Stati Uniti all'Europa passando per la Turchia

Una forte presenza di comunità evangeliche, la carente formazione degli insegnanti di biologia e il loro timore di mettersi contro le comunità locali, l'abile rovesciamento di ruoli tra scienza e religione condotto dai promotori dell'*Intelligent Design*, e una agguerrita macchina propagandistica formano dunque un quadro attendibile di alcune delle ragioni per cui il creazionismo, nella sua forma "scientifica" dell'*Intelligent Design*, continua ad avere spazio nelle scuole degli Stati Uniti. Occorre adesso vedere come il creazionismo sia penetrato anche nel nostro continente tanto da allarmare il Consiglio d'Europa. Probabilmente il primo segnale a destare preoccupazione è stato un fatto inatteso. Nel 2007, molti docenti, universitari e di scuola secondaria, come pure un gran numero di musei, di testate giornalistiche e di stazioni televisive in tutto il mondo, hanno ricevuto in omaggio un lussuoso volume di 800 pagine, in grande formato, sei chili di peso, ricchissimo di illustrazioni e completo di un DVD dai toni intensamente propagandistici. Il volume, intitolato *Atlante della creazione*, annunciato come il primo di 7 volumi e tradotto in numerose lingue, pretende che i fossili screditino la teoria darwiniana dell'evoluzione dimostrando in maniera inconfutabile la realtà della creazione divina. Le sue

tesi sono molto semplici: attraverso numerose immagini patinate di fossili messi a confronto con animali che popolano attualmente il nostro pianeta si pretende di dimostrare che tutti gli esseri viventi di oggi sono esattamente uguali a quelli che vivevano in epoche remote e che perciò devono essere stati tutti creati contemporaneamente da Dio. Perciò la teoria dell'evoluzione non è altro che un grande inganno degli evoluzionisti che nascondono nei magazzini dei musei una grande quantità di fossili per impedire che tutti sappiano la verità: la teoria dell'evoluzione è falsa e la creazione è un fatto evidente. La novità, per noi di educazione cristiana, è che il tutto è inserito in una prospettiva islamica con tanto di citazioni del Corano. Ne è autore il turco Adnan Oktar il quale, sotto il nome di Harun Yahya ha prodotto una quantità sterminata di libri, articoli, DVD contro la "perversa ideologia" evoluzionistica⁸. Nella lettera che accompagnava l'invio del volume Adnan Oktar è presentato come «autore di opere importanti che smascherano l'impostura degli evoluzionisti e invalidano le loro pretese, e rivelano inoltre gli oscuri legami tra il darwinismo e le ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo». Come abbiamo visto il legame tra il darwinismo e i regimi totalitari era stato già esplicitato dai fautori dell'*Intelligent Design* e d'altronde l'accusa di materialismo e di ateismo con conseguenze nefaste per la vita sociale erano state avanzate sin dalla prima pubblicazione dell'*Origin*. Il creazionismo "alla turca" di Adnan Oktar si spinge ad affermare che il darwinismo è alle origini del terrorismo che affligge i nostri tempi e accanto alla foto dell'attacco alle torri gemelle è apposta la didascalia «Qualunque ideologia sposino, coloro che spargono il terrore in tutto il mondo, sono, in realtà, darwinisti. Il darwinismo è l'unica filosofia che attribuisce valore al

⁸ Per avere un'idea della vastissima produzione di Harun Yahya, probabilmente frutto di un lavoro di squadra, è utile vedere il suo sito web: www.harunyahya.com.

conflitto, e quindi lo incoraggia».

L'arrivo dell'Atlante della creazione aveva colto di sorpresa gran parte dei destinatari, ma l'attivismo antidarwiniano turco era ben noto agli antievoluzionisti nostrani se già nel 2001 Giuseppe Sermonti aveva scritto una prefazione alla traduzione italiana di un'opera di Adnan Oktar dal sobrio titolo *L'inganno dell'evoluzione. Il fallimento scientifico del darwinismo e del suo bagaglio ideologico*, e nel 2005 aveva testimoniato insieme al turco Mustafa Akyol, originariamente appartenente alla cerchia di Adnan Oktar, nel processo in cui lo Stato del Kansas difendeva la liceità di introdurre l'*Intelligent Design* nei curricula scolastici. Sermonti e Mustafa Akyol furono gli unici esperti stranieri chiamati a testimoniare che l'*Intelligent Design* è una teoria scientifica e non l'espressione di una fede religiosa. Sermonti era sicuramente un fiore all'occhiello per gli oppositori alla teoria dell'evoluzione. Genetista di fama, già nel 1980 aveva preso le distanze dalla teoria dell'evoluzione pubblicando con Roberto Fondi il volume *Dopo Darwin*⁹. Ma il suo libro più famoso è senz'altro *Dimenticare Darwin* nel cui Prologo si legge:

Sulla *Selezione Naturale* come meccanismo di origine delle specie si possono fare molte considerazioni. Ma una Selezione naturale proposta come creatrice della vita, dei suoi segni, dei suoi tipi e dei suoi ordini non può che lasciarci allibiti, come si tace di fronte alla follia. Ci auguriamo che il secolo a venire ricordi le fantasticherie evolutive di metà del Novecento come il Grande Scherzo, che si poterono permettere i fondatori della biologia molecolare. La loro teoria corrisponde all'ipotesi del testo dell'Iliade nato per caso e per gradi - lettera dopo lettera - a partire da un organismo inferiore di poche strofe¹⁰.

Nello stesso anno anche il noto professore di fisica Antonino Zichichi ha fatto

9 SERMONTI, FONDI 1980.

10 SERMONTI 1999, 9.

sentire la sua voce. Anche per lui il mondo non può essere frutto del caso dal momento che le uniche teorie scientifiche degne di questo nome sono le teorie fisiche conformi alla scienza galileiana. Nel volume *Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo*, egli scrive:

per la cultura dominante non credere alla teoria Evoluzionistica della specie umana è atto di grave oscurantismo, paragonabile a ostinarsi nel credere che sia il Sole a girare intorno, con la Terra ferma al centro del mondo. E' vero l'esatto contrario. Gli oscurantisti sono coloro che pretendono di fare assurgere al rango di verità scientifica una teoria priva di una pur elementare struttura matematica e senza alcuna prova sperimentale di stampo galileano. Se l'uomo dei nostri tempi avesse una cultura veramente moderna, dovrebbe sapere che la teoria evoluzionistica non fa parte della Scienza galileiana. A essa mancano due pilastri che hanno permesso la grande svolta del milleseicento: la riproducibilità e il rigore¹¹.

Per Zichichi dunque l'evoluzionismo non è una teoria scientifica. Perché soltanto chi, come a suo avviso aveva fatto il credente Galileo, cerca nel mondo la logica attraverso la quale Dio ha creato il mondo, può produrre una vera scienza. Certamente non chi parte dal presupposto che la natura vivente muti secondo le leggi del caso. Insomma, la vera ricerca scientifica è guidata dalla fede. Per entrambi i nostri autori il complesso ordine dell'universo non può non rimandare a un Dio ordinatore. Per dirla con Sermonti, «non sono le specie e le loro forme a produrre un senso, è invece un senso pervasivo e ultramondano che arruola le cose e dispone le forme, ed è prima di loro»¹².

Come è noto, la Chiesa cattolica, probabilmente memore del caso Galilei, era stata piuttosto cauta nei confronti dell'evoluzione evitando una condanna formale della teoria (le opere di Darwin non furono mai messe all'Indi-

11 ZICHICHI 1999, 85.

12 SERMONTI 1999, 148.

ce) per poi arrivare, nel corso della seconda metà del Ventesimo secolo, a una sua graduale accettazione¹³. Nei primi anni del nuovo millennio, la bandiera del creazionismo viene fieramente sventolata in Italia dalle formazioni politiche di destra che si proclamano unici difensori dei valori cristiani¹⁴. All'inizio del 2003, a Milano, Alleanza Studentesca e un gruppo di esponenti di Alleanza Nazionale si fanno promotori della «Settimana anti-evoluzionista» contro l'insegnamento della teoria di Darwin nelle scuole. Tra le iniziative in programma, oltre agli incontri con i presidenti delle Commissioni Cultura del Comune e della Regione e ai volantini davanti al Museo delle Scienze Naturali, c'è anche un Convegno dal significativo titolo «Evoluzionismo: una favola per le scuole». A giugno dello stesso anno, alla festa di Alleanza Nazionale a Milano si svolge un dibattito intitolato «Evoluzionismo: fine di un dogma?» moderato da Fabrizio Fratus, ancor oggi molto attivo sul fronte antievoluzionista, a cui partecipano tra gli altri Sermonti e Fondi. Infine, il 16 aprile del 2004 a Cinisello Balsamo nasce l'Associazione Italiana Studi sulle Origini che «vuole dare, anche in Italia, una informazione più equilibrata, affinché i giovani e le persone più attente possano fare la loro scelta fra la visione del mondo evoluzionista e quella basata sulla Bibbia. Per la parola di Dio, la materia e la vita non sono frutto del caso, ma del disegno e dell'opera di un Programmatore Eccelso»¹⁵. Fra i compiti individuati dall'articolo 2 dello statuto dell'associazione, vi è esplicitamente quello di «divulgare, nelle scuole pubbliche e private,

13 Questo non vuol dire naturalmente che fra alcuni esponenti anche importanti delle gerarchie ecclesiastiche e in qualche settore dei credenti più intransigenti non ci siano state prese di posizione molto forti contro l'evoluzionismo.

14 Per un'esauriente rassegna stampa sul dibattito sull'evoluzione è utilissimo consultare il sito: <http://www-3.unipv.it/webbio/evol07/bibldarw.htm> curato da Daniele Formenti.

15 Cfr. <http://www.origini.info/chi-siamo.html>.

qualificate tesi che mettano in evidenza i limiti dell'evoluzione (divulgare una documentazione qualificata per stimolare la critica antievoluzionista)»¹⁶. Vista in questo clima non è del tutto sorprendente la decisione del ministro Letizia Moratti, nel marzo del 2004, di escludere l'evoluzione dai programmi della scuola media dove veniva costantemente insegnata sin dal 1979. Di fronte alla reazione della comunità scientifica il ministro acconsente a reintrodurre l'evoluzione nei programmi delle medie anche se ci vorranno due anni perché ciò avvenga. Ma non si pensi che l'opposizione all'insegnamento dell'evoluzione provenga soltanto da destra¹⁷. Infatti nel 2007 il ministro del governo Prodi, Giuseppe Fioroni, allora esponente della Margherita riscrisse i programmi scolastici per le scuole medie togliendo ogni riferimento all'evoluzione. A testimoniare che l'opposizione all'evoluzione è più trasversale di quanto le iniziative di Alleanza Nazionale riportate lascino pensare c'è il fatto che il documento redatto dal Consiglio di Europa sui pericoli dell'insegnamento del creazionismo nelle scuole, approvato con 48 voti contro 25, ha avuto i voti contrari di 3 parlamentari italiani sui 4 presenti e che l'unico voto favorevole è stato espresso da un esponente di Forza Italia.

4. Creazionisti e antivaccinisti si somigliano?

Le ultime considerazioni svolte ci portano a ritornare sulla questione dalla quale siamo partiti, questa volta per chiederci cosa faccia sì che le ragioni antievoluzioniste abbiano potuto far breccia non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa, ricevendo consenso da settori di orientamento e di formazione culturale molto diversi tra di loro. In prima approssimazione si può pensare che

¹⁶ Cfr. <http://www.origini.info/chi-siamo/statuto-dell-associazione.html>.

¹⁷ Sulla trasversalità dell'opposizione all'evoluzione nel panorama politico italiano cfr.

NOSENGO, CIPOLLONI 2009, cap. 4.

le tesi antievoluzioniste possono fare breccia facilmente in un'opinione pubblica spesso disinformata intorno ai temi che riguardano la scienza, spaventata dalle possibilità della tecnica, e diffidente nei confronti di un sapere inaccessibile ai più. Sappiamo bene che l'ostilità nei confronti della scienza ha origini molto lontane ed è stata alimentata da correnti filosofiche di opposta matrice e da personaggi di spessore culturale diverso. Tuttavia non è frugando in queste tradizioni che i creazionisti hanno trovato nuove armi, ma piuttosto nelle riflessioni condotte da storici e filosofi della scienza.

A partire dagli anni Quaranta del Novecento, infatti, si è incominciato a mettere apertamente in discussione il modo usuale di fare la storia della scienza, quasi generalmente concepita come una storia del progresso scientifico, cioè come una storia dei successi del passato visti come una specie di preparazione dei successi della scienza di oggi. La battaglia «per una storia storica delle scienze», come recitava il titolo di un articolo di Jacques Roger pubblicato più di trent'anni or sono, avrebbe avuto il pregio di far capire come la scienza sia un'attività che interagisce col resto della cultura contemporanea e come per farne la storia non sia sufficiente la buona volontà di scienziati in pensione, ma occorran le risorse degli storici di professione¹⁸. Ma l'acquisizione di una compiuta dimensione storica per la scienza comportava anche dei costi: una volta venuti alla luce i molti condizionamenti anche di carattere ideologico a cui la scienza non si può sottrarre, diventava infatti evidente il carattere non lineare del suo progresso e si rendeva necessaria una nuova riflessione sull'oggettività e sulla razionalità della conoscenza scientifica.

Tra le tante analisi epistemologiche che questo nuovo modo di considerare la storia della scienza ha prodotto, quella condotta da Thomas Kuhn nel

18 Cfr. ROGER 1984.

suo *The Structure of Scientific Revolutions* (1962) ha incontrato una grandissima fortuna non solo fra gli addetti ai lavori, ma anche nel pubblico più vasto dei lettori delle pagine culturali dei giornali. In quel libro Kuhn poneva al centro della sua analisi del mutamento scientifico non più le diverse teorie scientifiche, ma la comunità degli scienziati. Per capire i mutamenti della scienza non occorre studiare un corpo strutturato di proposizioni scientifiche, i risultati della ricerca, come avevano fatto i neopositivisti o anche Popper, ma piuttosto osservare come lavora la comunità scientifica che è preposta a elaborare questi risultati. In ogni particolare momento storico, essa si riconosce in un paradigma, cioè, in un insieme articolato di credenze che risentono della situazione culturale contemporanea e che definiscono cosa deve essere considerata conoscenza valida e quale sia il giusto metodo per accedervi.

In questo modo gli antidarwiniani trovano in Kuhn un inconsapevole alleato per poter sostenere che le teorie che si oppongono all'evoluzionismo non riescono a farsi strada non perché non siano valide ma per le resistenze della comunità scientifica a sostituire il paradigma in cui si riconosce. Questo però non è abbastanza per Enzo Pennetta, insegnante in una scuola superiore privata romana e attivo sulla rete col blog *Critica scientifica*. Nel suo *Inchiesta sul darwinismo* la teoria del complotto, cara a tutte le proposte antievoluzioniste, si sposa perfettamente con l'analisi di Kuhn¹⁹. A detta di Pennetta, complici Francis Bacon e Thomas Hobbes, sin dal Seicento si affermò l'idea di usare la scienza come strumento per consolidare il potere dello stato e nell'Ottocento la teoria di Darwin offrì una concezione del mondo adeguata per mantenere questo potere. La permanenza del paradigma evoluzionista è

19 Cfr. PENNETTA 2011.

quindi frutto non solo del modo usuale con cui la comunità scientifica fatica ad aprire a visioni veramente alternative, ma anche di un vero e proprio complotto, anzi di una serie di complotti volti al controllo e al dominio sociale, che hanno avuto come protagonisti di volta in volta l'impero britannico, l'Unesco per arrivare sino al nostrano Club di Roma. Sul blog di Pennetta non mancano le critiche alle vaccinazioni obbligatorie o le denunce sui presunti eccessi nel denunciare il riscaldamento globale: la politica, che si nasconde dietro l'autorità della scienza per imporre scelte compiute esclusivamente allo scopo di ottenere un potere sempre maggiore, impedirebbe alle voci contrarie di esprimersi. Anche in questi casi perciò abbondano i complotti. Se Kuhn è il riferimento *colto* nell'analisi di Pennetta, la teoria del complotto è lo strumento attraverso il quale fare breccia nel più largo pubblico. Dire che gli eventi del mondo sono fabbricati ad arte da chi vuol perseguire degli obiettivi di potere precisi significa fornire una spiegazione semplice, apparentemente più plausibile e sicuramente più accessibile al largo pubblico di quanto possa mai esserlo una complessa spiegazione scientifica²⁰. Tutto ciò può essere utile per comprendere le ragioni per le quali alcune campagne di disinformazione si diffondono così rapidamente e, nel caso che ci interessa, come mai la propaganda creazionista abbia potuto avere un certo successo anche in Europa.

Se mettiamo insieme la plausibilità intuitiva dei ragionamenti portati avanti dai creazionisti in un'infaticabile campagna promozionale, il tentativo di assimilare la battaglia contro l'evoluzionismo a una manifestazione legittima della libertà di ricerca scientifica, e il sostegno politico che le iniziative creazioniste incontrano, si può produrre una miscela che rischia di rivelarsi

²⁰ Su questo tema cfr. WAGNER-EGGER, DELOUVÉE, GAUVRIT, DIEGUEZ 2018, 867-868.

esplosiva. Da detonatore potrebbe funzionare l'idea mai sopita che i contenuti scolastici debbano essere conformi alle credenze della maggioranza.

PAOLA DESSÌ

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

BIBLIOGRAFIA

BERKMAN, PACHECO, PLUTZER 2008 = MICHAEL B. BERKMAN, JULIANNA S. PACHECO, ERIC PLUTZER, «Evolution and Creationism in America's Classrooms: A National Portrait», *PLoS Biol* 6 (5), 2008. [HTTPS://DOI.ORG/10.1371/JOURNAL.PBIO.0060124](https://doi.org/10.1371/journal.pbio.0060124)

BERKMAN, PLUZER 2012 = MICHAEL B. BERKMAN , ERIC PLUTZER, «An Evolving Controversy. The Struggle to teach Science in Science Class», «*American Educator*», 36 (2012), 12-23 e 44.

BERKMAN, PLUZER 2015 = MICHAEL B .BERKMAN, ERIC PLUTZER, «Enablers of Doubt: How Future Teachers Learn to Negotiate the Evolution Wars in Their Classrooms», *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 658 (2015), 253-270.

DESSÌ 2004 = PAOLA DESSÌ, «Creazionisti all'assalto», *Rivista di filosofia*, XCV (2004), 93-122.

LARSON 1998 = EDWARD J. LARSON, *Summer for the Gods. The Scopes Trial and America's Continuing Debate over Science and Religion*, Cambridge, Mass., Harvard University Press.

NOSENGO, CIPOLLONI 2009 = NICOLA NOSENGO, DANIELA CIPOLLONI, *Compagno Darwin. L'evoluzione è di destra o di sinistra?*, Milano, Sironi editore.

PENNETTA 2011 = ENZO PENNETTA, *Inchiesta sul darwinismo*, Siena, Cantagalli.

PENNOC 2001 = ROBERT T. PENNOC, *Intelligent Design Creationism and Its Critics. Philosophical, Theological, and Scientific Perspectives*, Cambridge, Mass., MIT Press.

ROGER 1984 = JACQUES ROGER, «Per una storia storica delle scienze», *Giornale critico della filosofia italiana*, LXIII (1984), 3, 285-314.

SERMONTI 1999 = GIUSEPPE SERMONTI, *Dimenticare Darwin. Ombre sull'evoluzione*, Milano, Rusconi.

SERMONTI, FONDI 1980 = GIUSEPPE SERMONTI, ROBERTO FONDI, *Dopo Darwin. Cri-*

tica all'evoluzionismo, Milano, Rusconi.

WAGNER-EGGER, DELOUVÉE, GAUVRIT, DIEGUEZ 2018 = PASCAL WAGNER-EGGER, SYLVAIN DELOUVÉE, NICOLAS GAUVRIT, SEBASTIAN DIEGUEZ, «Creationism and conspiracism share a common teleological bias, *Current Biology magazine*, 28, 2018, 847-870.

ZICHICHI 1999 = ANTONINO ZICHICHI, *Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo*, Milano, Il Saggiatore.